

Edilizia

Ance al Senato sul Pnrr: adesso non va ridiscusso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innanzitutto, le certezze: il Pnrr non va ridiscusso «rimandando magari a fine anno eventuali riprogrammazioni». Nel frattempo però bisogna intervenire velocemente su due nodi che affliggono le imprese dell'edilizia: «il caro materiali e le garanzie per fare le opere del Pnrr».

Parola del vicedirettore dell'Ance, Romain Bocognani, in audizione ieri in Commissione Bi-

lancio del Senato. L'associazione giudica la prima fase di attuazione del Pnrr positiva «perché tutte le milestone sono state raggiunte e circa il 92% delle risorse sono state distribuite e territorializzate, anche se ora, a oltre un anno e mezzo di avvio del Pnrr, ci sono le prime difficoltà». Bocognani ha aggiunto che ora un rimescolamento delle carte sul Piano potrebbe essere fatale: «Oggi non esiste un monitoraggio del Pnrr - ha detto - arriverà a fine anno, quindi se definiamo opere che possono invece marciare lo stesso rischiamo di farci un autogol».

Per l'associazione di Confindu-

stria è invece prioritario dare risposte sulle emergenze che le imprese lamentano da tempo: sul caro materiale Ance chiede «la possibilità per il Ministero delle infrastrutture e trasporti di anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati». Per quanto riguarda poi la partecipazione alle gare e le garanzie richieste nei bandi sia per partecipare che per eseguire i lavori «si registra una forte contrazione da parte degli istituti bancari e assicurativi», ha detto Bocognani.



Peso: 7%

L'allarme dell'Ance

Senza aiuti sui costi i cantieri del Pnrr sono a rischio paralisi

■ Il Decreto Legge n.13/2022, emanato con l'obiettivo di velocizzare l'attuazione del Pnrr non affronta due questioni determinanti: il caro materiali e le difficoltà delle imprese di ottenere le garanzie necessarie per partecipare alle gare d'appalto e ricevere l'anticipazione contrattuale. Lo ha affermato l'Ance nell'audizione al Senato, sottolineando che il problema del caro materiali «ha letteralmente travolto, per non dire, 'sconvolto' il sistema delle costruzioni». «La situazione - ha dichiarato il vicedirettore generale Romain Bognani - sta diventando insostenibile e occorre un intervento urgente per sbloccare i pagamenti alle imprese, considerato che a gennaio 2023 dei fondi per il secondo semestre 2021 era stato pagato dal MIT solo il 13%; dei

fondi per il periodo gennaio-luglio 2022 era stato pagato dal MIT solo il 2%; per i fondi per il periodo agosto-dicembre 2022, è appena iniziata l'istruttoria». Con questo ritmo, ha avvertito l'Ance, «le imprese aspetteranno ancora anni prima di essere ristorate, con tutto ciò che ne consegue sul rischio di un imminente blocco delle opere in esecuzione».



Peso:8%

La burocrazia blocca il Pnrr

Fondo compensazione extracosti impantanato. Non pagati gli stati di avanzamento lavori del secondo semestre 2021. La denuncia dell'Ance: il Recovery Plan è a rischio

Il fondo per la compensazione degli extra costi generati dal caro materiali si è impantanato: inevasa circa 11 mila domande. Inoltre, risultano non pagati gli "Stati di avanzamento lavori" del secondo semestre 2021 il che porterà alla «inevitabile sospensione dei lavori da parte delle imprese». La denuncia arriva dall'Ance che mette in guardia dal rischio più grande per la messa a terra del Recovery Plan: la burocrazia.

Cerisano a pag. 28

L'Ance in audizione sul decreto Pnrr. Province: ribassi d'asta per l'edilizia scolastica

Caro materiali, fondo in tilt Bloccate 11 mila domande a causa della burocrazia

DI FRANCESCO CERISANO

Il fondo per la compensazione degli extra costi generati dal caro materiali si è impantanato a causa della burocrazia. Risultano infatti inevasa circa 11 mila domande, bloccate a causa delle complesse procedure di attivazione e controllo da parte del ministero delle infrastrutture ma anche a causa del contenzioso con l'Ance sul metodo di rilevazione per calcolare l'aumento del prezzo dei materiali. Inoltre, risultano non pagati gli "Stati di avanzamento lavori" del secondo semestre 2021 il che porterà alla "inevitabile sospensione dei lavori da parte delle imprese".

La denuncia arriva dall'Ance che in audizione in commissione bilancio del Senato sul ddl di conversione del decreto legge Pnrr (dl 13/2023) mette in guardia da quello che continua a rappresentare il rischio più grande per la messa a terra del Recovery Plan: la burocrazia. Una giungla di adempimenti, pareri, nulla osta, autorizzazioni che il decreto legge messo a punto dal ministro **Raffaele Fitto** prova a disbosca-

re seppur, denuncia l'Ance, con semplificazioni settoriali e straordinarie prive di un disegno generale.

In quest'ottica il dimezzamento da 30 a 15 giorni dei termini di diffida (decorsi i quali il governo, in caso di inerzia da parte dei soggetti attuatori può nominare commissari straordinari a cui è consentito agire in deroga a tutte le norme del Codice Appalti fatta eccezione per quelle di derivazione comunitaria e antimafia) rischia di non essere la panacea di tutti i mali. E' questa la ragione per cui, più che interventi straordinari, servirebbero deroghe in via ordinaria per i soggetti attuatori come quella, proposta dall'Ance, di estendere a tutti gli investimenti finanziati in tutto o in parte con risorse Pnrr e Pnc l'innalzamento a 215mila euro della soglia per gli affidamenti diretti di servizi e forniture, compresi i servizi di progettazione e architettura, chance prevista dall'articolo 24 del decreto legge solo per i progetti del Pnrr di titolarità del Ministero dell'istruzione.

"Non si tiene in alcun conto della tempistica e dei ritardi che

si possono accumulare e che si sono già accumulati su ogni singola misura da parte del Ministero titolari delle misure o da parte delle Regioni, qualora sia stata prevista una loro intermediazione, nonché a causa dell'intervento obbligatorio di soggetti terzi che sono titolari dei sub procedimenti amministrativi (si pensi alle autorizzazioni paesaggistiche o delle sovrintendenze)", ha osservato in audizione **Alessandro Canelli**, presidente dell'Ifel e sindaco di Novara. Un esempio di quanto possa essere a volte paradossale la burocrazia legata alla progettazione arriva dai Programmi Innovativi per la Qualità dell'Abitare urbano, i cd progetti "Pinqua". I comuni che sono stati bravi nell'attuazione del Programma, attivando con Invitalia immediatamente Accordi Quadro "prima" del 18 maggio 2022, non possono oggi accedere al Fondo Mef per adeguare i propri quadri economici alle variazioni prezzi dovute al



Peso:1-10%,28-57%

problema del cd "caro materiali" in quanto l'articolo 26 del dl 50/2022 prevede che possano accedere tale fondo solo i progetti le cui gare siano state avviate dopo il 18 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto.

Sul personale l'Anci ha ribadito la richiesta di estendere anche ai comuni la possibilità di stabilizzare i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato per la realizzazione degli investimenti Pnrr, previsione stabilita per i ministeri. E ha rilanciato l'esigenza di una norma che consenta la sterilizzazione della spesa per i rinnovi contrattuali dal calcolo della spesa di personale ai fini del valore soglia per la sostenibilità finanziaria ex dm 17 marzo 2020. Una "misura fondamentale" visto che tra incrementi a regime (560 milioni di euro annui), ulteriori 110 milioni per il nuovo ordinamento professionale, l'emolumento accessorio "una tantum" introdotto dall'ultima legge di bilancio, il cui impatto sui Comuni e le Città metropolitane supera i 200 milioni di euro, e un ulteriore incremento a regime della spesa di personale di 40 milioni per l'imminente rinnovo del Ccnl della dirigenza e dei segretari comunali, comuni e città metropolitane subiranno un incremento della spesa di personale per rinnovi contrattuali che supera i 900 milioni di euro.

Le province

Le province dal canto loro chiedono un pieno utilizzo dei ribassi d'asta per gli interventi relativi all'edilizia scolastica, la semplificazione del sistema Regis e il rafforzamento delle strutture tecniche dei ministeri deputate alle attività di supporto agli enti loca-

li. "Le semplificazioni introdotte da questo decreto", ha detto il presidente della provincia di Biella, **Emanuele Ramella**, intervenendo in rappresentanza di Upi all'audizione, "vanno nella direzione giusta, ma occorre che il ruolo delle autonomie territoriali sia adeguatamente valorizzato e reso evidente nella cabina di regia". "Torniamo poi a ribadire la strategicità degli investimenti del Pnrr sull'edilizia delle scuole secondarie", ha proseguito Ramella. "Per questo chiediamo di chiarire senza alcun dubbio che la possibilità di utilizzare i ribassi d'asta è concessa a tutti i piani di intervento confluiti nel Pnrr, a prescindere dalle disponibilità". Sul personale l'Upi chiede l'assunzione a tempo determinato di 500 funzionari altamente specializzati da impiegare nelle province per l'attuazione degli investimenti Pnrr di competenza locale e, come l'Anci, di neutralizzare la spesa degli incrementi conseguenti ai rinnovi contrattuali.

I piccoli comuni

I piccoli comuni, dove la carenza di personale e soprattutto di figure specializzate è da sempre più forte, hanno chiesto l'attivazione di un tavolo con il Dipartimento della Funzione Pubblica. "Non è più accettabile avere norme consolidate in modo disomogeneo, legate a singoli provvedimenti legislativi, che non tengono conto della complessità e delle esigenze dei territori amministrati", ha osservato l'Anpci in audizione. Dall'associazione guidata da **Franca Biglio** è arrivato anche un appello alla semplificazione delle piattaforme di rendicontazione "troppe, confuse, ridondanti, spesso non accessibili"

o soggette a continui blocchi.

I professionisti

Crisi d'impresa e giustizia tributaria sono le due disposizioni del dl sulle quali si è concentrato il Consiglio nazionale dei commercialisti.

Sulla crisi d'impresa la proposta della categoria "punta a rafforzare le misure volte ad incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata, alla luce delle principali difficoltà segnalate dagli operatori nei primi mesi di operatività del nuovo istituto". L'emendamento proposto dai commercialisti all'art.38 del dl prevede la possibilità per il debitore di raggiungere un accordo per la decurtazione o la dilazione dei debiti tributari o contributivi, anche se già affidati in carico all'agente della riscossione, e dei debiti per accessori, funzionali al buon esito delle trattative". In materia di giustizia tributaria, i Commercialisti propongono di abrogare l'innalzamento da 3.000 a 5.000 euro del limite di valore per il giudizio monocratico tributario di primo grado, tutelando così il valore della collegialità degli organi di giustizia tributaria. Confprofessioni, infine, ha espresso "apprezzamento per la revisione della governance e l'istituzione della nuova cabina di regia" ma ha osservato come dal tavolo siano assenti le associazioni libero professionali. Di qui l'auspicio che "nella nuova cabina di regia il mondo libero professionale sia coinvolto nella sua totalità".

I commercialisti chiedono di rafforzare le misure volte a incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata



Peso:1-10%,28-57%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Imprese

Appalti Pnrr, Ance: gare deserte per prezzi inadeguati e bandi pubblicati a «ondate»

Audizione sul Dl Pnrr. Caro materiali, imprese non pagate a otto mesi dai fondi stanziati. Concentrazione anomala: in un solo mese Rfi ha pubblicato gare per la metà del valore bandito in un anno

di M.Fr.

06 Marzo 2023

Non è vero che le gare vanno deserte perché non ci sono le imprese interessate e disponibili a partecipare. Le gare non ricevono offerte a causa di alcuni ostacoli ben precisi all'incontro tra domanda e offerta. Ostacoli riconducibili a un tema economico e a un tema che attiene ad aspetti di tipo organizzativo e programmatico in capo alla Pa. La questione è emersa nel corso dell'audizione del 6 marzo dell'Ance al decreto legge Pnrr, presso la V commissione Programmazione economica e Bilancio del Senato, che sta lavorando alla conversione in legge del provvedimento. La prima causa del fenomeno delle gare deserte, ha detto il vicedirettore dell'Ance Romain Bocognani, è che «ci sono ancora stazioni appaltanti che fanno gare su prezzi non aggiornati». La seconda è l'elevata concentrazione di gare in un determinato periodo dell'anno. «Ad esempio - ha riferito il rappresentante dell'associazione dei costruttori - Rfi nel 2022 ha fatto la metà dei suoi appalti nel giro di un mese: tra il 28 novembre e il 28 dicembre; e questo è avvenuto anche per tanti comuni e per l'Anas».

Un altro elemento che certamente non aiuta è anche l'attuale andamento delle compensazioni alle imprese per il caro prezzi. A otto mesi dallo stanziamento delle prime misure del Dl aiuti, poi seguite da ulteriori misure in legge di Bilancio, l'Ance restituisce un quadro sconsolante. A tutto il gennaio 2023 - si legge in nota dell'associazione - il Mit ha pagato solo il 13% dei fondi relativi al secondo semestre 2021; mentre relativamente al I semestre 2022 solo il 2% è arrivato alle imprese. Per quanto riguarda invece il secondo semestre 2022 l'Ance afferma che «è appena iniziata l'istruttoria». I costruttori pertanto propongono «una norma che permetta al ministero delle Infrastrutture di anticipare le risorse a stazioni appaltanti e imprese in attesa dell'istruttoria, allo scopo di velocizzare la macchina». Sempre per consentire alle imprese la massima partecipazione alle gare, i costruttori hanno segnalato l'esigenza di una norma che autorizzi lo svincolo progressivo della cauzione definitiva dell'impresa aggiudicataria, allo scopo appunto di liberare liquidità in vista dell'elevato numero di appalti che andranno in gara.

Un altro grosso ostacolo alla risposta delle imprese alle gare segnalato dall'Ance sarebbe poi il fatto che le stazioni appaltanti non applicano l'indicazione della Presidenza del Consiglio volta a derogare la clausola che impone l'impiego del 30% di donne e giovani negli appalti Pnrr nei casi in cui non sia possibile rispettarla. «Purtroppo le stazioni appaltanti usano pochissimo questa indicazione - osserva l'Ance -. Oggi nel settore abbiamo il 9% di donne: chiedere il 30% di operaie su tutti gli appalti del Pnrr limita moltissimo la partecipazione delle imprese». Più in generale sul Pnrr, l'Ance chiede di non intervenire, per ora, sull'impianto del Piano. «È prioritario - ha sottolineato in Commissione Bilancio - dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Pnrr senza rimettere in discussione l'impianto complessivo, rimandando magari a fine anno eventuali riprogrammazioni». «Dal momento che non esiste un monitoraggio preciso sul Pnrr - ha spiegato Bocognani - potremmo definanziare delle opere che possono marciare, rischiando un autogol». In generale, secondo l'Ance, «la prima fase è andata bene perché tutte le milestones sono state raggiunte e circa il 92% delle risorse sono state distribuite e territorializzate, anche se ora, a oltre un anno e mezzo di avvio del Pnrr, ci sono le prime difficoltà».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati



Peso:1-75%,2-6%

MENU CERCA IL QUOTIDIANO

LA STAMPA ABBONATI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

PNRR, da Ance a Confagricoltura: giornata di audizioni le posizioni

TELEBORSA

Pubblicato il 06/03/2023
Ultima modifica il 06/03/2023 alle ore 19:21

"Dobbiamo fare una rivoluzione copernicana e capire come aiutare il sistema delle imprese a rispondere a quelle che sono le nuove aspettative: è inutile creare tanta domanda pubblica come stiamo facendo con il Pnrr e poi affidarci all'offerta che arriva da fuori, affidarci all'Estremo Oriente". Lo ha

sottolineato il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, nel corso del suo intervento a un convegno dell'Ordine dei commercialisti di Milano. "L'ho detto già due anni fa - ha spiegato -, per tantissimi anni gli economisti hanno ragionato su come agire sulla crescita spingendo sulla domanda e ci siamo concentrati sulla domanda, ma la riflessione che dobbiamo fare noi è che questi sono i tempi della della politica dell'offerta. Dobbiamo ricostruire l'offerta in questo paese, far nascere nuove imprese, farle muovere in settori dove si alimenta la domanda. **Penso a tutto il mondo del settore green dove dobbiamo essere all'altezza, mi dispiace che sui progetti anche finanziati dalla Ue sull'idrogeno non siamo ancora pronti, non ci sono sufficienti imprese che si sono dirette in quella direzione**", ha concluso Giorgetti.

E oggi è stata giornata di audizioni sul PNRR. 'Ance ritiene che "al momento resti prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Pnrr, senza rimettere in discussione l'impianto complessivo del Pnrr, rimandando a fine anno eventuali riprogrammazioni, da effettuare in coordinamento con gli altri fondi europei, quando si avrà maggiore contezza dello stato di avanzamento dei progetti e sarà più chiaro se le misure previste nel decreto in commento avranno prodotto gli effetti sperati". Lo sottolinea in audizione l'Associazione nazionale dei costruttori edili in merito alle misure per accelerare il Pnrr. **"Rimettere in discussione la programmazione, ora che il monitoraggio non è pienamente operativo - evidenzia l'Ance - rischia di defanziare progetti ad alto potenziale di realizzazione"**. In merito alla revisione della governance

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

21/02/2023



Superbonus, ABI-Ance: F24 indispensabili per risolvere problema crediti incagliati

03/02/2023

Scuola fra Milleproroghe e PNRR, le urgenze per Anief

16/01/2023

PNRR, Fitto: necessità adeguare intero progetto a nuove esigenze

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

06/03/2023

Piano Net-Zero, produrre in Ue 85% batterie entro il 2030

06/03/2023

Salcef, informativa relativa alle operazioni su azioni proprie

06/03/2023

Aedes SIIQ, offerente OPA al 91,82%. Ora il sell-out

del Piano, l'Ance "condivide l'obiettivo del Governo di un suo rafforzamento, evidenziando l'esigenza di una più chiara e netta definizione dei ruoli e delle funzioni rispetto al quadro che emerge dal provvedimento". La principale modifica, che l'Associazione "accoglie con favore, riguarda il rafforzamento del ruolo del Governo, attraverso la previsione di una Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che dovrà, in particolare, assicurare il supporto al Ministro delegato, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo sull'attuazione del Piano e interloquire con la Commissione Europea".

Confagricoltura, in una nota, apprezza l'impianto del Dl "Semplificazione", ma invita a prendere in esame alcune osservazioni avanzate oggi dal direttore generale Annamaria Barrile all'audizione in Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato con l'auspicio che possano essere prese in considerazione nell'iter di conversione del provvedimento. In particolare, in tema di energia, Confagricoltura ha chiesto di inserire l'ulteriore deroga ai principi stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, per quanto riguarda gli impianti esistenti: "Anche l'energia elettrica generata da impianti a biogas e biomasse esistenti, su cui sono realizzati interventi di rifacimento, - ha spiegato Barrile - dovrebbe cioè poter accedere integralmente agli incentivi, laddove inserita in configurazioni di autoconsumo". "Sul tema, Confagricoltura ritiene inoltre essenziale intervenire per mitigare gli effetti dell'oscillazione dei prezzi dovuta alla crisi energetica attraverso una rideterminazione dei prezzi di riferimento per quanto concerne la tassazione biogas per il biennio 2022-2023". Per gli impianti agrivoltaici il direttore generale Barrile ha raccomandato un'ulteriore specificazione sull'applicabilità delle deroghe e l'integrazione della norma "affinché gli stessi impianti in attività di edilizia libera possano accedere agli incentivi previsti se realizzati da imprese agricole singole e associate".

Servizio a cura di **teleborsa**

06/03/2023

Positivo il Mercato americano in attesa dell'audizione di Powell

> Altre notizie

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

LA STAMPA

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

Scrivi alla redazione

Contatti

CMP

Pubblicità

Cookie Policy

Sede

Dati Societari

Privacy

Codice Etico

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

PNRR, da Ance a Confagricoltura: giornata di audizioni



le posizioni

6 marzo 2023 - 19.26

Ricerca titolo



(Teleborsa) - "Dobbiamo fare una rivoluzione copernicana e capire come aiutare il sistema delle imprese a rispondere a quelle che sono le nuove aspettative: è inutile creare tanta domanda pubblica come stiamo facendo con il Pnrr e poi affidarci all'offerta che arriva da fuori, affidarci all'Estremo Oriente". Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, nel corso del suo intervento a un convegno dell'Ordine dei commercialisti di Milano. "L'ho detto già due anni fa - ha spiegato -, per tantissimi anni gli economisti hanno ragionato su come agire sulla crescita spingendo sulla domanda e ci siamo concentrati sulla domanda, ma la riflessione che dobbiamo fare noi è che questi sono i tempi della della politica dell'offerta. Dobbiamo ricostruire l'offerta in questo paese, far nascere nuove imprese, farle muovere in settori dove si alimenta la domanda. **Penso a tutto il mondo del settore green dove dobbiamo essere all'altezza, mi dispiace che sui progetti anche finanziati dalla Ue sull'idrogeno non siamo ancora pronti, non ci sono sufficienti imprese che si sono dirette in quella direzione**", ha concluso Giorgetti.

E oggi è stata giornata di audizioni sul PNRR. 'Ance ritiene che "al momento resti prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Pnrr, senza

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
Dj 30 Industrials Average	33.431	+0,12%
FTSE 100	7.930	INV.
FTSE MIB	27.949	+0,45%
Germany DAX	15.654	INV.
Hang Seng Index*	20.603,19	+0,17%
Nasdaq	11.676	-0,11%
Nikkei 225*	28.237,78	+1,11%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

rimettere in discussione l'impianto complessivo del Pnrr, rimandando a fine anno eventuali riprogrammazioni, da effettuare in coordinamento con gli altri fondi europei, quando si avrà maggiore contezza dello stato di avanzamento dei progetti e sarà più chiaro se le misure previste nel decreto in commento avranno prodotto gli effetti sperati". Lo sottolinea in audizione l'Associazione nazionale dei costruttori edili in merito alle misure per accelerare il Pnrr.

"Rimettere in discussione la programmazione, ora che il monitoraggio non è pienamente operativo - evidenzia l'Ance - rischia di defanziare progetti ad alto potenziale di realizzazione". In merito alla revisione della governance del Piano, l'Ance "condivide l'obiettivo del Governo di un suo rafforzamento, evidenziando l'esigenza di una più chiara e netta definizione dei ruoli e delle funzioni rispetto al quadro che emerge dal provvedimento". La principale modifica, che l'Associazione "accoglie con favore, riguarda il rafforzamento del ruolo del Governo, attraverso la previsione di una Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che dovrà, in particolare, assicurare il supporto al Ministro delegato, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo sull'attuazione del Piano e interloquire con la Commissione Europea".

Confagricoltura, in una nota, apprezza l'impianto del DI "Semplificazione", ma invita a prendere in esame alcune osservazioni avanzate oggi dal direttore generale Annamaria Barrile all'audizione in Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato con l'auspicio che possano essere prese in considerazione nell'iter di conversione del provvedimento. In particolare, in tema di energia, Confagricoltura ha chiesto di inserire l'ulteriore deroga ai principi stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, per quanto riguarda gli impianti esistenti: "Anche l'energia elettrica generata da impianti a biogas e biomasse esistenti, su cui sono realizzati interventi di rifacimento, - ha spiegato Barrile - dovrebbe cioè poter accedere integralmente agli incentivi, laddove inserita in configurazioni di autoconsumo". "Sul tema, Confagricoltura ritiene inoltre essenziale intervenire per mitigare gli effetti dell'oscillazione dei prezzi dovuta alla crisi energetica attraverso una rideterminazione dei prezzi di riferimento per quanto concerne la tassazione biogas per il biennio 2022-2023". Per gli impianti agrivoltaici il direttore generale Barrile ha raccomandato un'ulteriore specificazione sull'applicabilità delle deroghe e l'integrazione della norma "affinché gli stessi impianti in attività di edilizia libera possano accedere agli incentivi previsti se realizzati da imprese agricole singole e associate".

powered by 

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,06

EURO



DOLLARO USA



I FOCUS Ance ammonisce: «Rischiato di fare autogol»

Pnrr, al via le audizioni sul decreto di attuazione

ROMA - Rimettere in discussione l'impianto del Pnrr prima della fine dell'anno significa rischiare un autogol. È il monito di Ance al primo round di audizioni sul dl di attuazione del Pnrr, ieri in commissione Bilancio del Senato. Presenti tutte le parti sociali, dai sindacati alle imprese, dalle Regioni ai tecnici di Fs, fino ai commercialisti. Scettici Cgil, Cisl e Uil, soddisfatte le imprese, più critiche le Regioni. I giudizi sono diversi, così come gli angoli da limare del provvedimento. Intanto, è convocata per domani pomeriggio, a quanto si apprende, una nuova riunione della Cabina di regia per il Pnrr, convocata dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, e dopo una riunione preliminare in vista della seduta della Conferenza unificata già convocata per mercoledì, proprio sul decreto legge.

«È l'ennesimo decreto

Pnrr in 18 mesi, siamo alla terza "semplificazione", oltre alle misure nei vari dl Aiuti ecc. Ci sembra che questa ulteriore semplificazione in realtà sia un elemento di difficoltà», ha osservato la Cgil, secondo cui «manca un

piano di assunzioni pubbliche che renda esigibile l'attuazione del Pnrr e l'uso dei fondi europei. È inutile stare a individuare semplificazioni normative se poi non ci sono persone nei territori in grado di applicarle». Simile il parere della Uil: il Piano procede con una lentezza «preoccupante» e «se si presta attenzione solo al tema governance, modificando le norme senza entrare nel vivo dei problemi, nei prossimi mesi avremo solo ulteriori decreti». Per la Cisl, il tema è come inserire il confronto all'interno della cabina di regia perché sia «più operativo e più costante». Soddisfatta della governance è invece

Ugl, anche se ammonisce: «c'è una concentrazione di personale per la realizzazione del Pnrr, su questo poniamo qualche perplessità. Non c'è personale che possa sopprimere all'attuazione degli enti locali» che quindi «va formato», lasciando le competenze sul territorio. Un giudizio, questo, che fa il paio con quello delle confederazioni. Confimi infatti loda l'obiettivo di disegnare una governance rigorosa, Confprofessioni è entusiasta della nuova cabina di regia, mentre Confcommercio chiede che ora si proceda con interventi concreti e non «misure bandiera». Non sono convinte invece le Regioni. «Siamo d'accordo con la necessità di semplificazione, ma dobbiamo segnalare alcune criticità», dicono i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome. La soppressione del tavolo permanente

in primis, perché «per noi la cabina di regia deve rimanere il luogo di confronto». Sul lato del rafforzamento della capacità amministrativa, «evidenziamo la necessità di un emendamento che allarghi la possibilità di utilizzo anche per le regioni».



Raffaele Fitto



Peso:21%